

Ecco la sanità dei record (negativi)

Lazio Meno Pronto soccorso, personale e maggior indice di «fuga» d'Italia La Regione è commissariata da 20 mesi e non riesce a uscire dall'emergenza

Antonio Sbraga

■ Sono ormai 20 mesi che il Lazio non riesce ad uscire dal tunnel del commissariamento. Il piano di rientro è tuttora senza uscita, nonostante i due annunci di svolta: il primo nel dicembre 2017, fatto dall'allora ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, ed il secondo, all'inizio di questo mese, ribadito dal commissario Nicola Zingaretti. Ma, in attesa delle decisioni del Governo alle prese con la crisi, una cosa è certa: quelli del commissariamento sono stati i 10 anni peggiori della nostra vita da utenti della sanità laziale. La quale ha collezionato finora ben 3 primati negativi nazionali: l'organico più ridotto d'Italia, il più basso numero di Pronto soccorso in relazione alla popolazione residente e il più alto indice di fuga verso gli ospedali delle altre Regioni.

ORGANICO ALL'OSSO

Il Ministero della Salute ha appena reso pubblico il report sul personale in organico nei vari servizi sanitari regionali: il Lazio risulta

quello in cui si sono perduti più dipendenti. Con 9449 operatori in meno negli ultimi 10 anni: -2442 medici (da 9622 a 7180), -2273 infermieri (da 20724 a 18451), -1971 tecnici (da 6084 a 4113), -1422 amministrativi (da 5971 a 4549). Nel solo Lazio, quindi, si è registrata la metà

della perdita nazionale dei medici (-5mila) e un quarto di quella degli infermieri in tutta Italia (-10 mila),

che conta complessivamente 603.375 dipendenti nel settore sanitario contro i 649.248 di dieci anni fa. Ma tutta «la dotazione di personale sanitario pubblico nel Lazio è pari a 74,8 addetti ogni 10.000 abitanti, una dotazione inferiore del 32% rispetto alla media nazionale

(109,9 addetti)», secondo il report della Banca d'Italia.

MENO P.S. D'ITALIA

Ma il Lazio ha anche un altro record negativo: è la Regione ordinaria con meno strutture d'emergenza-urgenza in rapporto alla popolazione residente. Perché, mentre la «media nazionale dei Pronto soccorso è pari a uno ogni 90.546 abitanti - quantifica il Rapporto Ospedali & Salute - il Lazio ne ha uno ogni 117.769 residenti».

Negli ultimi 13 anni, infatti, è stato tagliato un quarto degli ospedali (ne sono stati chiusi 16). E così per ciascuno dei 50 Pronto soccorso rimasti aperti c'è un bacino d'utenza medio di 27 mila residenti in più rispetto allo standard nazionale. Il Lazio dispone di 23 Pronto Soccorso (la Lombardia ne ha 49). Poi ci sono altri 22 Pronto soccorso classificati come Dea (Dipartimento d'emergenza e accettazione) di 1° livello (la Toscana ne ha 29), dove confluiscono anche i casi inviati dai 23 Ps di base. E, infine, i 5 Pronto soccorso Dea di 2° livello (l'Emilia Romagna ne ha 14), strutture di riferimento di tutti i codici rossi non trattabili nei 23 Ps di base e nei 22 Ps Dea di 1° livello.

SISALVICHIPUÒ

Per cercare "ricovero" fuori dai confini regionali i pendolari della salute del Lazio sono i più numerosi. «Le 6 Regioni con maggiore indice di fuga generano debiti per oltre 300 milioni di euro: in testa Lazio (13,2%) e Campania (10,3%) che insieme contribuiscono a circa 1/4 della mobilità passiva; un ulteriore 28,5% riguarda Lombardia (7,9%), Puglia (7,4%), Calabria (6,7%), Sicilia (6,5%)», scrive nel suo ultimo Report sulla "mobilità sanitaria in-

terregionale nel 2017" la Fondazione Gimbe. Ma, oltre ad essere prima nella mobilità passiva, la sanità laziale è però anche quarta in quella attiva. Dopo Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, infatti, il Lazio ha il più alto «indice di attrazione» dei pazienti dalle altre Regioni (7,8%), con 359 milioni e 359 mila euro di crediti. Però il saldo finale, a fronte di ben 603 milioni e 249 mila euro di debiti, diventa "negativo rilevante" per 243 milioni e 889 mila euro, il terzo più alto dopo la Campania (323.408) e la Calabria (278.216). Un dato già evidenziato nell'ultimo Report della Corte dei Conti: «le Regioni con maggiore indice di fuga sono Lazio (che pur attraendo da altre Regioni ha 13,9% del totale debiti per mobilità passiva) e Campania (10,2%) che rappresentano quasi un quarto della mobilità passiva». Perché negli ultimi 6 anni il Lazio ha accumulato un miliardo e 241 milioni di rimborsi alle altre Regioni per le prestazioni sanitarie erogate ai propri residenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medici e infermieri

Perse in dieci anni 9449 unità di cui 2442 camici bianchi

I tagli agli ospedali

In 13 anni addio a 16 strutture
Un quarto del numero totale



Peso: 38%